

**Musica Falzone omaggia Duke Ellington**

Per la rassegna Suoni Mobili, alle 21.30 a Lissone (largo Arturo Arosio) il trombettista Giovanni Falzone col suo quartetto presenta l'album *Far East Trip*, ispirato alla leggendaria *Far East Suite* di Duke Ellington.

**Musica La fusion degli Yellowjackets**

Gran finale dell'Arona Music Festival con gli Yellowjackets, band che sperimenta fusioni e contaminazioni tra generi. Arona (No), Parco della Rocca Borromea, ore 21.30, 15 euro, [www.aronamusicfestival.it](http://www.aronamusicfestival.it).

XIII

la Repubblica

Giovedì  
26 luglio  
2018



S  
P  
E  
T  
T  
A  
C  
C  
O  
L  
I

Intervista

# Mariam Al Ferjani

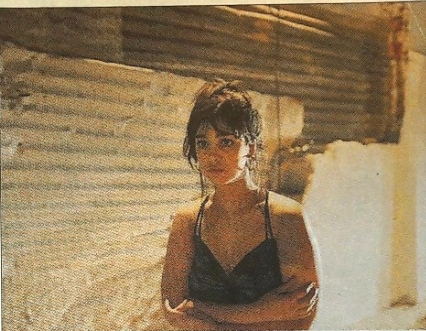
## “Il mio personaggio da vittima a eroina contro la corruzione”

SIMONA SPAVENTA

Si chiama Mariam come il suo personaggio, una ragazza tunisina che, uscita in spiaggia a fare due passi con un tipo che le piace durante una festa universitaria in discoteca, viene violentata da due poliziotti ed entra in un incubo di ingiustizia e burocrazia lungo una notte intera. È un film tosto *La bella e le bestie* della tunisina Kaouther Ben Hania, che Mariam Al Ferjani, 29 anni, interpreta con sensibilità, e presenta stasera all'Anteo e sabato al Palestrina al pubblico di Milano, la città dove ha scelto di studiare e di vivere. Anche se, come per la sua protagonista, la burocrazia non è stata tenera con lei.

**Anche lei è in mezzo a un incubo kafkiano.**

«Vivo a Milano da sei anni, ho studiato regia alla scuola Civica Luchino Visconti. Nell'agosto 2015, appena diplomata, non mi hanno rinnovato il permesso di soggiorno, nonostante avessi trovato un lavoro a tempo indeterminato come interprete. Ma per il rinnovo ci voleva un titolo universitario, e il mio diploma allora non era equiparato a una laurea. Mi hanno fatto firmare un foglio: dovevo lasciare l'Italia entro dieci giorni, anche se la mia casa è qui. Ho fatto un primo ricorso, e l'ho vinto. A settembre avrà l'udienza per il secondo. Nel frattempo sono dovuta tornare in Tunisia: non è bello vivere con lo stress che la polizia ti bussi alla porta».



**Gli incontri**  
Anteo, piazza XXV Aprile 8, stasera ore 21,30, e Palestrina, via Palestrina 7, sabato ore 21,15

“Il film “La bella e le bestie” racconta un caso di violenza in Tunisia, ho scelto Milano

**Ora però è qui.**

«Il film è stato presentato l'anno scorso a Cannes, dove ho vinto il premio come miglior attrice araba. Da allora ho un visto molto lungo con cui ho potuto tornare».

**La burocrazia è uno degli incubi del film, anche se non il peggiore.**

«Raccontiamo una storia vera, successa nel 2012. Un periodo speciale per la Tunisia: erano passati pochi mesi dalla rivoluzione. La rabbia della gente scoppì anche per questo caso, ci furono manifestazioni perché questa ragazza avesse giustizia e per la situazione delle donne».

**Sono servite?**

«I poliziotti sono stati condannati. La condizione della donna sta migliorando, ci sono donne ministro, e sindache di grandi

città, compresa Tunisi. Ci sono state leggi sulla parità, ad esempio sull'eredità: secondo il Corano a una figlia spettava solo un terzo, ora si fa a metà col fratello. C'è stata una legge rivoluzionaria sulla violenza sulle donne, e un'altra sul matrimonio: se si sposa uno straniero, il marito non è più costretto a convertirsi all'Islam».

**Tornando al film, come ha vissuto il personaggio?**

«Mariam è poco più che ventenne, studia all'università ma viene dalla provincia, e in Tunisia la realtà della capitale è molto diversa da quella delle piccole città. Lei ha voglia di vivere, e si ritrova in un incubo. Non è un personaggio attivo, ma reattivo. È costretta a fare delle scelte, reagisce a tutta quella pressione, ne è condizionata. Tecnicamente è un film diviso in nove piani sequenza, tutto è millimetrico e calcolato, non c'è spazio per l'improvvisazione».

**Ha incontrato la vera Mariam?**

«Prima di girare non ho voluto. L'ho vista dopo un'anteprima. Non ci siamo dette nulla, ci siamo abbracciate e basta».

**Perché ha scelto Milano?**

«Ci sono arrivata per caso, mio padre lavorava qui come diplomatico e io, che studiavo medicina, volevo cambiare tutto della mia vita, ricominciare da zero. Milano mi piace per la sua grande offerta culturale: c'è la Scala, non è poco. E perché non è provinciale, ma aperta agli estranei. È la città di tutti».

GRAFICAZIONE ROSSIGNOLA